

# SALMO 4

**CHI SPERA NEL SIGNORE, NON RESTA DELUSO.**

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

**Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,  
amerete cose vane e cercherete la menzogna?**

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto,  
esaminate il vostro cuore.

**Offrite sacrifici legittimi e confidate nel Signore.**

**Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,  
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».**

Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quanta ne diano a loro grano e vino  
in abbondanza.

**In pace mi corico e subito mi addormento,  
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.**





ILLUMINATED  
MISSESS  
ORDERS  
GIVEN

# Temi dell'incontro



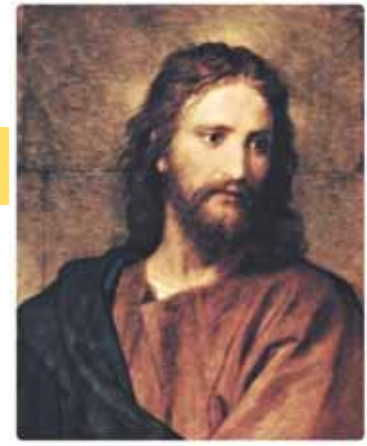
- ◉ Dalla divinità che prende un corpo a Gesù di Nazaret e al suo "mistero". La divinità di Gesù si manifesta nella sua straordinaria umanità (Teresa d'Avila). Cfr. la *Premessa* di Paolo Sacchi al suo saggio *Gesù e la sua gente*, (San Paolo, 2003).
- ◉ La storia di Israele nel periodo del secondo tempio.
- ◉ Gesù nel contesto religioso-culturale del suo tempo:
  1. *Le problematiche religiose nel pensiero ebraico: la salvezza.*
  2. *I movimenti religiosi alla luce dei documenti di Qumran e della letteratura intertestamentaria.*

# Provocazioni

“Ai darwiniani non credenti incalliti chiedo: ma cosa c'era prima della creazione della vostra stuzzicante zuppa primordiale e del vostro primo morbo schifosissimo, cioè prima della comparsa della prima creatura vivente?

E guardo le stelle di notte e mi chiedo: ma dove finisce l'universo, e dove inizia? E cerco invano di concepire l'infinito non solo spaziale ma anche temporale. E prima del Big Bang cosa c'era? Nulla? Cos'è questa nulla? L'universo, mi dicono, si allarga. Ma dove va? Dentro il nulla? Ma come fa ad allargarsi dentro una cosa che non esiste?

Detto tutto ciò, nel bene e nel male, non credo nel Dio cattolico. Anzi tante cose che combina la Chiesa mi danno molto fastidio. Dio c'è? Va bene, invidio i credenti. Vanno alla messa, si confessano, e poi - dopo la loro morte - vanno da immortali in Paradiso. Che bello! Per noi non credenti, invece, non è così. Per noi, con la nostra morte finisce tutto.



NICHOLAS  
FARRELL

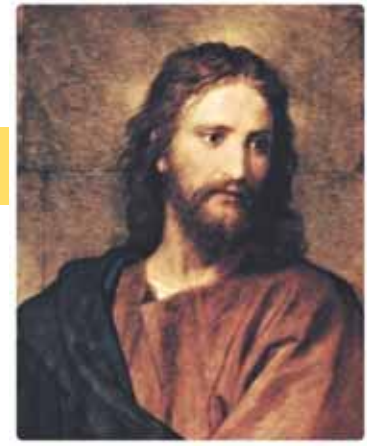
# Provocazioni

Purtroppo il dono della fede non ce l'ho. Ma, ammesso Dio, vi chiedo: perché devo pregare l'Essere supremo? E perché mi devo confessare davanti a un prete? Dio, onnipotente, sa tutto già di me, no? E perché devo adorare Dio? Lui ha creato tutto, ma ha creato un gran casino. Ogni tanto fa un miracolo. Guarisce qualcuno. Bravo! Ma non fa niente per aiutare i milioni di poveri e malati di questo mondo, o per fermare le guerre.

Ma la cosa che mi fa veramente arrabbiare è il ricatto. Cioè: convertitevi, altrimenti vai all'Inferno. Quindi anche i protestanti, musulmani, hindu, buddisti, e hippy? Tutti all'inferno perché non si sono convertiti?

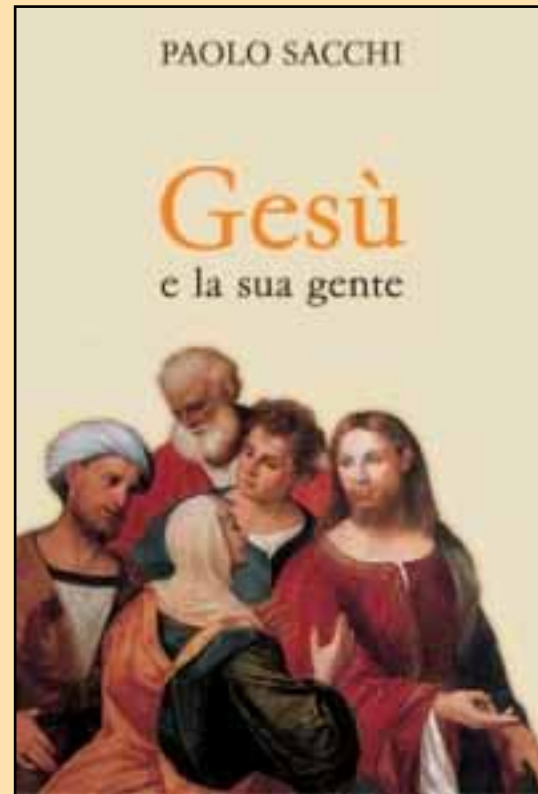
Il messaggio cattolico è questo: convertitevi! Il Signore è arrabbiato! Sta per lanciare un'epurazione finale. Lo dicono fra gli altri i sei veggenti di Medjugorje nella Bosnia. Loro vedono la Madonna ogni santo giorno da quasi 30 anni e stanno per svelare al mondo i 10 segreti svelati dalla Santa Vergine.

Ma perché un non credente come me che fa il bravo ma non si converte, va per forza all'Inferno dopo la sua morte? Non capisco. Dio c'è, va bene, e buona notte. Adorare Dio? Stiamo scherzando?"



NICHOLAS  
FARRELL

# LIBRI DI RIFERIMENTO



IL  
M  
I  
S  
T  
E  
R  
O  
D  
I  
G  
E  
S  
U

# STORIA DI ISRAELE DEL SECONDO TEMPIO



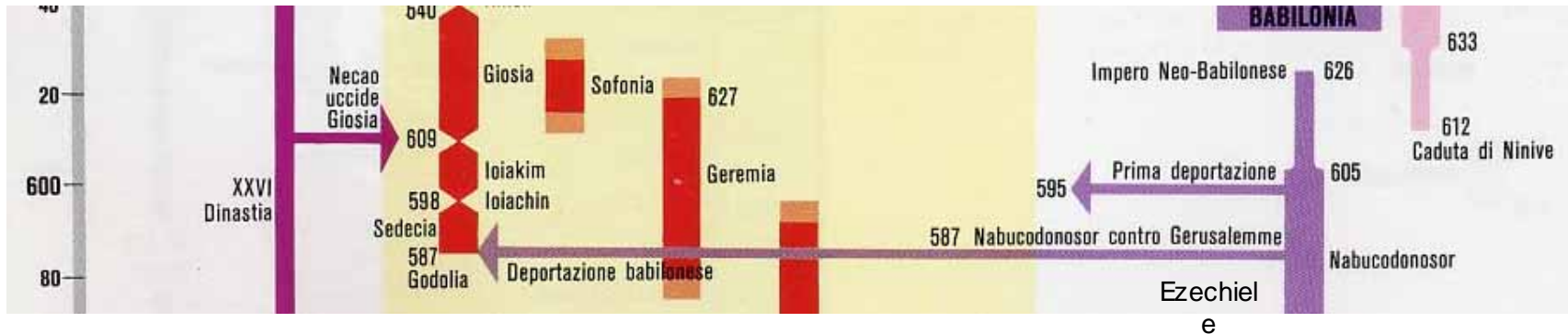
IL MISTERO DI GESÙ



Chi è il vero Israele?

Geremia (Profetismo)  
Re o governatore,  
sacerdoti e allogeni

Ezechiele (Sacerdoti)  
Ioiachin (Re, Palazzo)  
Anziani (laici)



# ELABORAZIONE DELLE TRADIZIONI



IL MISTERO DI GESÙ



Geremia  
(Profetismo)

Re o  
governatore

sacerdoti e  
allogeni

Ezechiele  
(Sacerdoti)

Ioiachin  
(Palazzo)

Anziani  
(laici)

- **Ezechiele (Sacerdoti)**: contribuiscono alla redazione della Tradizione sacerdotale (P) che ha come fine la giustificazione del futuro assetto religioso (sacerdotale-sadocita) dello Stato.
- **Ioiachin (Palazzo)**: redigono la Tradizione deuteronomistica (J) con il fine di giustificare la caduta di Gerusalemme, la fine di un'era (3.600 anni dalla creazione) e l'apertura al futuro basato sulle promesse a Davide.



# IL RITORNO DEGLI ESULI



Chi deve governare?

- a) I "due unti":  
re (Zorobabele) e sacerdozio (giosuè).
- b) Guerra civile.
- c) Affermazione del sacerdozio (sadocitismo)



# ELABORAZIONE DELLE TRADIZIONI

L'ideologia di chi governa (sacerdozio sadocita) è contenuta nei due libri delle Cronache e in molti brani del Pentateuco e si afferma con Neemia e Esdra che dichiararono appartenenti ad Israele solo coloro che erano stati in esilio.



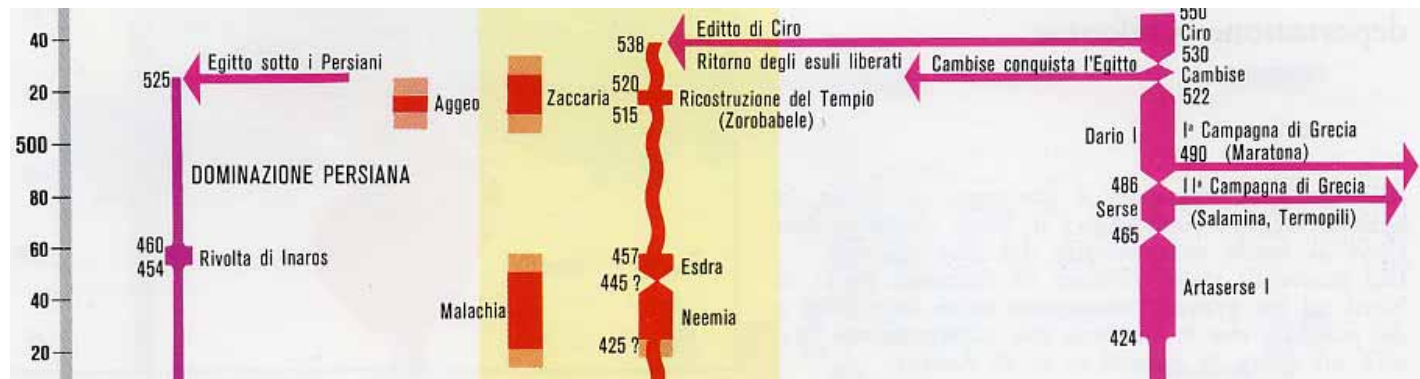
IL MISTERO DI GESU

# ELABORAZIONE DELLE TRADIZIONI

Coloro che vengono esclusi (sacerdoti e laici) danno inizio ad un'opposizione che si esprimerà nella tradizione enochica (apocalittica ed essenica).



IL MISTERO DI GESÙ



# LE PROBLEMATICHE RELIGIOSE NEL PENSIERO EBRAICO: LA SALVEZZA

“Fare la storia del pensiero ebraico è sempre un po' fare la storia della concezione che gli ebrei ebbero della salvezza. Fare la storia del pensiero ebraico significa descrivere i vari modi in cui la salvezza fu concepita e tutti gli strumenti che sembrarono più adatti per portare ad essa. I problemi del giudizio, della retribuzione, della Legge, del Messia, del valore della purità erano strettamente legati a quello della salvezza, e ogni modificazione che si apportasse alla soluzione di uno di questi problemi era destinata a ripercuotersi su tutti gli altri.

Inoltre, l'immagine stessa che si ebbe della salvezza variò con i tempi e con gli ambienti. C'è la salvezza dell'individuo sulla terra e c'è quella dell'individuo fuori dalla terra; c'è la salvezza di Israele e c'è la salvezza di tutti i popoli.



I  
L  
M  
I  
S  
T  
E  
R  
O  
D  
I  
G  
E  
S  
Ù

# LE PROBLEMATICHE RELIGIOSE NEL PENSIERO EBRAICO: LA SALVEZZA



I  
L  
M  
I  
S  
T  
E  
R  
O  
D  
I  
G  
E  
S  
Ù

*C'è da aspettarsi una problematica ricca e complessa, a seconda del punto di vista da cui si pone l'autore.*

È certo che la salvezza è data da Dio nella sua onnipotenza; ma il giudizio di salvezza è emesso per motivi imperscrutabili all'uomo, o per motivi in qualche modo afferrabili?

Supposto che Dio abbia criteri nel suo giudizio, quali possono essere? Si fonda forse sul metro della Legge? O forse il giudizio si basa su altri criteri? O, addirittura, la salvezza consiste nell'evitare il giudizio?

E, di conseguenza, chi è che è salvo? Il giusto o lo scelto? E che cosa vuol dire giusto, se non esiste uomo senza peccato?

E ancora, l'uomo si presenta al giudizio per rispondere solo delle trasgressioni commesse, o può forse mettere davanti a Dio, a proprio discarico, anche le azioni giuste?

E ancora: la salvezza è data da Dio. Ma direttamente o attraverso un mediatore, unto o profeta che sia? E in questo secondo caso può bastare un uomo a una tale mediazione?

# LE PROBLEMATICHE RELIGIOSE NEL PENSIERO EBRAICO: LA SALVEZZA

Per accostarsi a Dio, è fondamentale la purità; ma che cosa è puro e che cosa non lo è? Contaminarsi è una trasgressione della Legge o piuttosto la trasgressione della Legge va vista come una delle tante impurità che possono indebolire o annientare l'uomo? E quel confine che separa nettamente il sacro dal profano, a che distanza si trova dall'uomo? E, di conseguenza, qual è la sfera della sua libertà d'iniziativa?

Nella grande crisi spirituale oltre che storica, che sconvolse il giudaismo del I secolo fino alla catastrofe del 70, le due correnti del giudaismo che sopravvissero alla catastrofe, il fariseismo e il cristianesimo, prenderanno entrambe posizione su tutti questi problemi.

Entrambe manterranno elementi e valori della grande tradizione giudaica, entrambe in maniera selettiva.



I  
L  
M  
I  
S  
T  
E  
R  
O  
D  
I  
G  
E  
S  
Ù

# GIUDA (REGNO DEL SUD) E ISRAELE (REGNO DEL NORD): TEOLOGIA DELLA PROMESSA, TEOLOGIA DEL PATTO

Nord e sud, Israele e Giuda, non erano due realtà puramente amministrative, due tronconi di una stessa cultura e di una stessa religione. Se Yahweh si onorava al nord e al sud, la stessa religione yahwista era molto diverso nel nord e nel sud. Si trattava di due teologie differenti, malamente unificabili.

**La tradizione religiosa del nord** aveva tradizioni violentemente antimonarchiche. La vita di Elia fu tutto uno scontro col re Acab (IX sec. a. C.); Osea (VIII sec.) predicava che tutti i mali di Israele derivavano dal regno (« Ti ho dato un re nella mia collera... » dice Yahweh in Osea, 13,2 e in 9,15 pronuncia addirittura le parole: « Tutto il loro male fu Galgala [luogo in cui fu eletto re Saul], è lì che li odio »).

**Al sud invece**, anche se tensioni fra tempio e palazzo non mancarono, in una tendenza generale del palazzo a intervenire sempre di più all'interno del tempio, tuttavia mai fu messo in discussione il trono di David. Mentre Osea stava tuonando contro i re di Israele e probabilmente anche di Giuda, Isaia nel sud immagina un mondo ideale del futuro, che sarà realizzato da un discendente di David (« Un virgulto spunterà dal tronco di Yesse... » [11, 1]).

La diversa concezione del re si rifrangeva **nel diverso modo di concepire la natura umana** e la stessa funzione della morale. Nel nord si insegna che Dio ama gli ebrei (Osea), ma si insegna anche che ha fatto un patto con gli uomini (Eloista). Questo patto contiene delle clausole (i comandamenti divini) e, se gli ebrei non osserveranno i comandamenti, saranno travolti. L'ebreo ha ricevuto la grazia di un patto, ma ora la sua salvezza, come popolo sulla terra, dipende essenzialmente dalla sua osservanza delle clausole di questo patto.

Nel sud si sa che la salvezza degli ebrei è legata alla grazia che Dio ha fatto loro di un re, al quale ha concesso dei privilegi. Quando lo storico, che scrisse il libro dei Re, vuol dire che una città si salvò, dice che Dio la salvò, per riguardo, in qualche modo, a David. Non esiste al sud un'incidenza immediata



# GIUDA (REGNO DEL SUD) E ISRAELE (REGNO DEL NORD): TEOLOGIA DELLA PROMESSA, TEOLOGIA DEL PATTO

*Anche le tradizioni del sud conoscono un patto con Yahweh, ma esso era concepito in maniera molto diversa. Secondo l'Eloista (tradizione del nord), la cerimonia del Patto si svolse così (Es. 24,3-8): Mosè salì sul Sinai, scrisse tutto ciò che Dio gli disse. Poi dette incarico di preparare un sacrificio e raccolse il sangue dei vitelli uccisi. Prima ne versò una metà sull'altare, dove era, invisibile, Yahweh; poi lesse al popolo « il libro del Patto », cioè tutte le clausole che costituivano il Patto e che niente altro erano se non norme legali; il popolo promise di mettere in pratica quanto aveva detto Dio e stava scritto nel libro; infine Mosè spruzzò sul popolo l'altra metà del sangue dei vitelli. Yahweh e il popolo sono entrambi « contaminati » dal sangue del giuramento; da quel momento sono legati l'uno all'altro, finché uno dei due non tradisca il giuramento: il tradimento comporterà che la contaminazione derivante dal contatto col sangue diventi efficace e ciò significherà la distruzione per chi tradisce.*

*Al contrario la scena fu assai diversa secondo lo Jahwista (tradizione meridionale). È narrata in Es., 24,1-2 e 9-11: non c'è alcun accenno a un libro del Patto; si dice solo che Mosè e settanta anziani ebbero la grazia di poter salire sul Sinai e qui di partecipare a un banchetto, al quale partecipò Dio stesso: « Essi videro il Dio d'Israele; sotto i suoi piedi vi era come un pavimento di lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso ». Dio sospese la forza terribile del sacro che emanava da Lui « e non stese la mano contro i privilegiati degli ebrei ».*





## GIUDA (REGNO DEL SUD) E ISRAELE (REGNO DEL NORD): TEOLOGIA DELLA PROMESSA, TEOLOGIA DEL PATTO

Nel sud si sa che la salvezza degli ebrei è legata alla grazia che Dio ha fatto loro di un re, al quale ha concesso dei privilegi. Quando lo storico, che scrisse il libro dei Re, vuol dire che una città si salvò, dice che Dio la salvò, per riguardo, in qualche modo, a David. Non esiste al sud un'incidenza immediata della vita morale della comunità sui destini del popolo, o almeno, al di là di questa c'è la garanzia sicura di una promessa eterna fatta da Dio alla dinastia davidica (*2 Sam 7: profezia di Natan*). Il peccato al sud fa meno paura che al nord. C'è qualche rimedio; anzi, non è nemmeno concepibile che il peccato possa essere cancellato dalla terra, perché Dio stesso, dopo aver mandato il diluvio per distruggere il peccato, si pentì di ciò che aveva fatto. « La natura del cuore dell'uomo è malvagia... » (Gen., 8,21): riflette Dio. C'è nel sud una certa accettazione del peccato come conseguenza della natura umana stessa.

Inoltre il sud sapeva che il suo re sarebbe stato, un giorno, re di tutta la terra. In Abramo sarebbero state benedette un giorno tutte le genti. In termini moderni si può dire che il sud aveva tendenze universalistiche. Al contrario il nord insiste sul pericolo rappresentato per Israele dai popoli vinti, se non vengono sterminati. In termini moderni si può dire che il nord aveva atteggiamenti nazionalistici.

Per concludere questo breve quadro delle due teologie e delle due mentalità ad esse soggiacenti, si può dire che il nord attende la salvezza più dall'uomo, in quanto opera la giustizia voluta da Dio, che da Dio direttamente. Il sud attende la salvezza soprattutto da Dio, in quanto l'ha promessa e garantita con la concessione, a Israele, del re - messia (unto).

La prima teologia può essere detta « teologia del Patto », la seconda « teologia della Promessa ».



# GIUDA (REGNO DEL SUD) E ISRAELE (REGNO DEL NORD): TEOLOGIA DELLA PROMESSA, TEOLOGIA DEL PATTO

Nell'esilio le due teologie si intersecano dando luogo a riflessioni molto profonde sul problema del male e sulla salvezza (Ezechiele, Isaia secondo, Isaia terzo).

Al ritorno dall'esilio si pone il problema del rapporto con gli allogeni (pagani e giudei e israeliti). Potevano essere accettati o erano "impuri"? Guardare il problema del rapporto coi pagani attraverso questa categoria di pensiero vuol dire in definitiva domandarsi, se il pagano è puro o impuro, pericoloso o meno; poteva avvicinarsi al culto di Yahweh chi era nato pagano? Ezechiele pensa di sì, purché il pagano accetti di diventare parte integrante della società giudaica; in caso contrario non si avvicini al tempio (Ez 44,9 e 47,21-23). Ezra agli inizi del IV secolo a. C. non sembra ammettere questa possibilità: chi è nato pagano, pagano resta. Chi ha una moglie di origine pagana, deve ripudiarla e cacciare anche i figli, che, in quanto figli di donna pagana, sono pagani (indipendentemente dalla circoncisione, che poteva sempre farsi, supposto anche che non fosse già stata fatta).

Al contrario di Ezechiele e soprattutto di Ezra, l'atteggiamento (primo periodo sadocita: 520-450 a. C. circa) degli ebrei rimpatriati verso i pagani, che abitavano nella Giudea e verso gli stessi ebrei restati in patria, fu di totale apertura. Malachia (data incerta, ma da porsi probabilmente nella prima metà del V sec. a. C.) dice che anche il sacrificio dei pagani è gradito a Dio: « è offerta pura » (Mal 1,11). Isaia Terzo (intorno all'anno 500, forse un po' prima) costruisce una teoria completa che esclude la possibilità che esista nella condizione naturale dell'individuo qualcosa che possa escluderlo dal culto: anche gli eunuchi, che sono impuri non purificabili, possono partecipare al culto; a maggior ragione i pagani (cap. 66). Così la frattura fra le due correnti è completa. In Gerusalemme il pagano è integrabile, nella diaspora babilonese, no.



# LA REAZIONE ALL'IDEOLOGIA SADOCITA (ESRIANA)

Questa integrazione non fu accettata dagli uomini della diaspora. La presenza fra i pagani di Giuda di uomini potenti politicamente ed economicamente, come i Sanballatidi governatori di Samaria o i Tobìadi di Ammon, tutti imparentati col sacerdozio di Gerusalemme, deve aver mostrato alla diaspora l'esistenza di un pericolo concreto: **che Gerusalemme diventasse la città di coloro che abitavano la Palestina e non la città degli ebrei di tutto il mondo.** Fu da questa valutazione dei fatti, che nacque la decisione maturata nella diaspora di inviare, con l'autorizzazione e l'autorità del Gran Re, prima Neemia (seconda metà del V sec. a. C.) e poi Ezra. Con Ezra la teologia settentrionale del Patto nella sua forma più recente si impose ufficialmente in Gerusalemme; ciò non toglie che non riuscì ad assorbire tutto il giudaismo. Un'opposizione, che si rifaceva a vecchi principi, sia pure profondamente rinnovati alla luce dei problemi nuovi, restava.

**I movimenti di opposizione furono più di uno.**

Tre si individuano abbastanza bene nella storia:

1. Il samaritanesimo;
2. Una corrente che ha lasciato la sua traccia in opere conservate nel canone ebraico stesso e che quindi deve essere considerata come corrente che agiva dall'interno; le sue ragioni erano riconosciute in qualche modo dalla tradizione ufficiale



# LA REAZIONE ALL'IDEOLOGIA SADOCITA: RUT, GN, GB, QOH.

Le opere che possono essere raggruppate sotto l'insegna di questo movimento sono i libri di **Rut**, **Giona**, **Giobbe** e, assai più tardo (fine del III sec.) a. C.) **Ecclesiaste (Qohelet)**;

**Rut** difende l'idea che David, il depositario della promessa, - tema caro alle tradizioni meridionali - non era ebreo, stando almeno al metro che usò Ezra, perché sua nonna era moabita e quindi egli stesso doveva essere considerato pagano. Ma se Dio fece a lui la promessa del regno eterno, evidentemente non badava a queste cose. Il libro di Giona, poi, sostiene che anche i pagani possono far penitenza, se richiamati da Dio, e ironizza su tutti gli scrupoli di Giona, che predica ai pagani, solo perché Dio lo costringe letteralmente, e alla fine è dispiaciuto che abbiano accolto il messaggio.

Il problema di **Giobbe** (e poi di **Qohelet**) è invece di natura diversa. Ezechiele aveva detto che Dio retribuisce sempre e subito tutte le azioni dell'uomo (Ez 18) e questo principio era diventato il cardine della società uscita dalla riforma di Ezra. Il giusto deve fiorire e l'empio deve perire: naturalmente poi il principio era letto alla rovescia e di fatto erano considerati giusti i ricchi e fortunati, iniqui gli sventurati. Giobbe protesta: è vero che è perseguitato da Dio, ma ciò non significa che sia colpevole, come sostengono in tutti i modi gli amici che sono venuti a fargli visita, per consolarlo e guidarlo alla conversione. Giobbe sa di essere innocente. Alla fine può ammettere che il problema della giustizia di Dio superi le possibilità umane: Dio è troppo grande, perché l'uomo possa comprenderlo (47,1-6).



# LA REAZIONE ALL'IDEOLOGIA SADOCITA: L'APOCALITTICA

3. Un terzo movimento fu di vera e propria opposizione: fu il più profondo nella scelta dei temi da contestare fu quello che dette origine **al movimento apocalittico**, la cui fase più antica è documentata nel *Libro dei Vigilanti*, che è uno dei primi apocrifi conservatici dalla Tradizione. apocrifo, il libro di Enoc, che fa parte di questa raccolta. È difficile immaginare, quali rapporti ci fossero tra la Gerusalemme ufficiale e gli apocalittici. Si ha l'impressione di un ambiente chiuso, che evita il confronto, forse per evitare la persecuzione. La società ezriana fu caratterizzata dall'intolleranza. Come racconta Giuseppe Flavio nelle sue *Antichità Giudaiche* (XI, 346), i nemici personali potevano essere accusati di aver mangiato qualcosa di impuro o di aver violato il sabato: non restava che fuggire, quando si era esposti a certe accuse.

Ma l'impressione di isolamento che abbiamo dalla lettura dei primi testi apocalittici deriva soprattutto dal fatto che ciò che essi dicono è troppo diverso da ciò che si accettava ufficialmente, per poter immaginare un colloquio. Si tratta certamente di circoli colti, dove è ben nota l'astronomia e dove si raccolgono e si sviluppano antiche tradizioni meridionali alla luce di nuove esigenze del pensiero.



# L'APOCALITTICA (ENOCCHISMO)



Due sono i punti che distinguono nettamente l'apocalittica, almeno a partire dalla seconda fase del Libro di Noè (= LV 1a), dal resto del giudaismo. Gli apocalittici credevano nell'immortalità dell'anima, quando nessun altro ebreo accettava questa idea, che Qohelet addirittura confutò (Qoh, 3,18-20). Gli apocalittici inoltre concentrarono la loro attenzione sul problema del Male e della sua origine. Essi non accettano il principio che il Male consista nella trasgressione. Certo, la trasgressione, il peccato è male; ma la trasgressione non può essere concepita semplicisticamente come libero atto dell'uomo che decide di non osservare la Legge di Dio. Il fatto è che l'uomo pecca, perché il male è in lui.

L'apocalittica colse pertanto in maniera perfetta il nocciolo del problema che divideva la teologia del Patto da quella della Promessa. Non si trattava di farsi concessioni reciproche, bisognava arrivare ad impostare il problema e dargli una soluzione, soluzione che, con la sua stessa radicalità, finisce con l'andare molto al di là della stessa teologia della Promessa, quale poteva essere espressa dallo Jahwista o da qualche autore del *corpus isaianum*.

Ma il catalizzatore che permise all'apocalittica di arrivare alle sue conclusioni fu l'assunzione, avvenuta cronologicamente fra la stesura di LV 1a e LV 1b, dell'elemento dell'immortalità dell'anima, che le permise di impostare tutto il discorso dell'uomo di fronte al proprio destino e di fronte a Dio in maniera completamente nuova. È chiaro pertanto che il pensiero apocalittico muove dal problema del Male, ma si sviluppa poi in maniera originalissima, quando innalza l'uomo dalla sfera del terreno e del tempo a quella dello spirito, che è al di là del tempo.

# L'APOCALITTICA (ENOCISMO)



Si partì dal tema del diluvio, letto solo nella tradizione jahwista, che doveva cancellare il Male dal mondo e invece non lo cancellò. La natura dell'uomo è restata incline al male, anche dopo il diluvio. La causa di questa inclinazione al male, che è la vera causa prima del peccato, va ricercata al di là della sfera umana, perché è ovvio, empiricamente certo, che l'uomo non ha alcun mezzo per rimediarsi. Questa causa del peccato va pertanto ricercata nel mondo angelico, dove **un gruppo di angeli violò liberamente l'ordine cosmico voluto da Dio, unendosi con donne per procreare, mentre gli angeli, essendo puri spiriti, non avevano ricevuto da Dio il dono della procreazione, che è caratteristico dell'uomo, perché è mortale. Dal loro gesto nacque una contaminazione spaventosa, che investì tutta la natura e l'umanità. In questa, impurità, che è debolezza e spinta verso il peccato, sta la radice del male.**

In questa visione delle cose, la salvezza non poteva in nessun caso venire dall'uomo. La teologia della Promessa si radicalizzò. Quando poi fu assunta la credenza dell'anima immortale, apparve chiaro che la salvezza non poteva più riguardare il destino dell'uomo in questa vita. Il principio di retribuzione, se aveva un senso, non lo aveva per questo mondo.

# L'APOCALITTICA (ENOCISMO)

Come il male si produsse in una sfera superiore all'umano, così da quella stessa sfera doveva venire la salvezza. Anzi forse è già.

Enoc, che anche secondo il testo canonico (Gen 5,24) fu rapito in cielo, non è infatti figura di salvatore, ma di rivelatore o magari di mediatore. Il suo compito è solo quello di svelare agli uomini in che cosa consista la salvezza, che nel regno dello spirito esiste già.

Il pensiero apocalittico svilupperà in seguito la figura di questo mediatore fra Dio e gli angeli, fra Dio e gli uomini, nel senso della figura di un salvatore, un «Figlio dell'Uomo (Daniele [II sec. a. C.] e Libro delle Parabole [I sec. a. C.]), di un "Eletto" il cui nome era stato pronunciato prima di tutti i secoli, perché esercitasse funzioni che la teologia cristiana chiamerà messianiche, anche se nei testi apocalittici questa figura di mediatore-salvatore non riceve mai il nome di messia.

**SIAMO VICINISSIMI AL NUOVO TESTAMENTO!**



I  
L  
M  
I  
S  
T  
E  
R  
O  
D  
I  
G  
E  
S  
Ù



# I movimenti religiosi del tempo di Gesù alla luce dei documenti di Qumran e della letteratura intertestamentaria

## FILMATO

**Il cammino di Dio con l'uomo.**  
*Il giudaismo al tempo di Gesù*  
(da 1h 32' 15" a 2h 07' circa)



I  
L  
M  
I  
S  
T  
E  
R  
O  
D  
I  
G  
E  
S  
Ù